

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrate 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente della Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova - 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali dalle 8 alle 12, giorni festivi — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.



Il nuovo anno che sta per incominciare pare che debba essere fecondo di nuova e lieta vita per noi italiani e per i popoli di Europa: e noi specialmente abbiamo motivo a bene sperare traendo lieti auspici dalla gloria che arrise alla stella d'Italia nella felice conquista libica.

Il Congresso di Londra con sì nobili intendimenti promosso e convocato non sarà più come nel passato, vana e temeraria violazione dei diritti delle nazioni civili, e la pace che reccherà fra le genti non più stupida inerzia o triato torpore delle anime a vantaggio d'illustri prodighi dei dolori altrui, ma conciliazione sapiente delle loro ragioni, e vita ordinata di tanta umanità civile che vuole essere libera. Ora la felicità dei popoli non più riesce un dono gratuito di uomini onnipotenti: essa è frutto spontaneo di sacrifici, di forte perseveranza e di volontà tenace.

I popoli sono: manca un decreto che ne legittimi la vita al cospetto di se stessi e del mondo. Questo decreto verrà: la natura già lo formulò nel fatto delle nazioni che acquistarono coscienza di sé: le genti lo prepararono nella opinione universale: alcuni Principi lo proclamarono con prudente coraggio: la libertà lo volle, perché a questo effetto, a questo sillogismo politico preponesse nella evoluzione civile dell'Europa le premesse fatali, che nel cuore e nelle menti di tutti ne indussero le conseguenze. Né forza umana oramai varrebbe a contrastare e ad opporsi a tanta mole di cose: imperocché quando la natura e l'uomo produssero un'idea giusta e vera, essa per necessità si converte in fatto. E questa che è legge inviolabile nell'individuo, è pur quella delle nazioni e dell'umanità intera.

Ed ora non è più tempo, ove private e cupide voglie di pochi in favore della fortuna, possano dall'alto di un trono disporre a loro talento dei destini delle moltitudini: il Sovrano che per asiatica metafora s'incarnò nell'individuo o più individui, compare quale egli è, nella splendida nudità dell'idea che lo costituisce, padre e simbolo, tutore e rappresentante nello stesso tempo. Il Sovrano è la legge; la legge che nella moralità del suo imperativo ha la sua giustificazione; la legge che creando la libertà di tutti, si rimane la norma necessaria all'esercizio della libertà di ciascuno. Lo Stato non è sistema di forza che concentrandosi in un punto solo, ove sta la mano di un despota, opprime con sicura baldanza le forze di tutti, lo statuto è conciliazione vigorosa di spiriti liberi, che riassumendo in un alto consiglio le ragioni di ciascuno, opera riguardando al di sopra di lui alle norme eterne del giusto, al di sotto rispettando le singole libertà dei cittadini: e quello che era privilegio di pochi cuori magnanimi, divenne luce ovunque diffusa e ferma volontà delle genti.

Noi speriamo che gli uomini adunati a congresso, liberi dalle passioni del momento e dalle ambizioni o dalle avarizie dinastiche, si consiglieranno con la ragione che governa i fati nobilissimi dei popoli,

e stabiliranno su fondamenta incrollabili il nuovo edificio sociale del secolo. Equa libertà interna, indipendenza di popoli. La virtù delle idee è potente ed irresistibile: sempre essa vinse: pochi anni passeranno e tutti i popoli diranno: ecco, noi siamo liberi ed indipendenti e l'umanità si muove e trionfa.

Questi sono i grandi conati che agitano le coscienze nazionali, queste le speranze che brillano su l'orizzonte dei popoli fremmenti sotto il giogo straniero. Per noi che dopo avere celebrato il cinquantenario di nostra unità indipendente ci affermammo con tanti e sicuri segni di potenza e di carattere nella gloriosa impresa, che colla pace di Losanna ci facemmo rispettati e temuti nel concerto delle nazioni, per noi, diciamo, tutto questo risveglio di forze latenti di popoli e di bagliori dorati di libertà cullano l'animo di gioia perché sono una novella sanzione di tutti quei diritti di vita e di libertà per cui abbiamo combattuto sui campi di battaglia e nelle lotte incruenti del pensiero.

Ecco che cosa c'insegna l'anno che sta per morire.

Noi vorremmo che gli inizi del nuovo anno non fossero atristati da nessun sinistro bagliore di guerra, che la Pace, questa dea benefica, librandosi sulle candidate ali, si distendesse sul terso orizzonte balcanico per sorridere alla libertà di quei nostri fratelli che hanno fatto il grande Natale della loro esistenza, Natale di gloria.

In nome della libertà sorge il nuovo anno, che sarà l'anno della libertà per eccellenza. Ogni ora, ogni giorno, ogni anno nuova luce si disserra dalle profondità dello spirito: le genti sepolte nell'oblio della morte risuscitano e i secoli stessi numerosi del nostro pianeta scolpiti nei monumenti delle flore e delle faune, risorgono a farci nota la loro vita che passò: le arti e le industrie degli studiosi della natura scoprono nuove leggi del mondo e infrenano e guidano a vasta civiltà le sue forze potenti: le scienze economiche compilano codici di più lieta e felice esistenza fisica, il pensiero rompe i claustrici eziandio de' cieli e si dilaga per l'infinito: ragiona con logica inesorabile sui doveri e i diritti di ciascuno e dei popoli; crea il popolo dalle plebi, agita i dotti e le moltitudini e si fa ordinatore morale del mondo ed alla sua libertà e costituzione conforma gli atti della vita universale degli uomini.

Ecco che cosa ci insegna l'anno che muore e che cosa ci fa sperare l'anno che nasce. Salutiamolo.

Lanfranco.

~~~~~  
*Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.*  
~~~~~

Lo Stanziamento per il Raccordo di S. Stefano Belbo

Lo stanziamento di un milione per la costruzione del raccordo della linea Acqui-Savona a S. Stefano Belbo, felicemente iscritto nel bilancio dei Lavori Pubblici per l'anno 1913-914 costituisce un fatto decisivo nelle vicende di questa ferrovia, che interessa così vivamente il nostro Circondario e che è destinata ad aprire un periodo di progresso e di prosperità, segnatamente per le due Valli della Bormida.

La legge 4 luglio 1908 stanziava 9 milioni, divisi in tre anni, per la costruzione del raccordo, che pur troppo veniva sospeso l'anno dopo, con altra legge 19 luglio 1909. Contro questa ingiusta soppressione, insorse la coscienza economica e morale delle Provincie Subalpine. L'agitazione, patriotticamente e valorosamente iniziata dal Comitato di Ponti, si propagò a Savona, a Bra, a Torino ed ebbe ancora nel 1910 splendide affermazioni di solidarietà a Cassinascio ed a S. Stefano Belbo.

Così venne la nuova legge del 21 luglio 1911, dovuta ad un atto di forte concordia della deputazione subalpina, che restituì il raccordo di S. Stefano Belbo fra le ferrovie da costruirsi dallo Stato. Con la successiva legge del 4 aprile 1912, la somma di 9 milioni fu reintegrata nella spesa straordinaria del Ministero dei LL. PP., lasciando ai bilanci annuali di ripartirla di esercizio in esercizio, a cominciare dal 1913-914 in poi.

Lo stanziamento di un milione, iscritto nel bilancio testè presentato al Parlamento, inizia quindi l'esecuzione regolare della nuova e provvida legge del 1911.

Come sopra abbiamo detto, questo stanziamento costituisce per i nostri paesi un fatto decisivo ed importante, non soltanto nell'ordine legale, ma altresì nell'ordine morale.

Il raccordo S. Stefano ha contro di sé non pochi avversari, anche per ragioni evidenti di concorrenza di altre linee e di altri interessi. Per di più, esso si presenta in un momento in cui il Tesoro dello Stato è notevolmente affaticato, per la liquidazione delle ingenti spese di Libia, che sono ancora allo scoperto per parecchie centinaia di milioni.

In un ambiente siffatto potevano facilmente sorgere e circolare dubbi e timori, che il Governo potesse sopprimere o rinviare la costruzione e gli stanziamenti di tutte le linee non ancora iniziate. E così si andava susurrando da chi aveva interesse a farlo.

Ma la presentazione del bilancio dei lavori pubblici ha tagliato corto a tutte queste invenzioni, poco spiritose, forse anche alimentate da pii desideri. Questa è la vera importanza morale dello stanziamento. Per esso, il raccordo di S. Stefano entra nel novero delle cose decise ed irrevocabili. La legge resta: gli stanziamenti cominciano regolarmente col 1913-914: la

ferrovia avrà anch'essa la sua regolare esecuzione, con vivo compiacimento delle nostre popolazioni, soprattutto di Valle Bormida e di coloro tutti che con insuperabile tenacia si adoperarono in suo favore.

L'iscrizione dei primi fondi in bilancio autorizza ora il Governo a completare gli studi, che erano stati sospesi, dopo la legge del 1909, ed a cominciare i lavori.

Le spese per costruzioni ferroviarie costituiscono una categoria a parte nel nostro bilancio e sono governate da norme speciali. Per esse, la cifra degli stanziamenti non regola la quantità di lavori che si possono eseguire, ma solo l'ordine dei pagamenti. Oltre ciò, l'esperienza ha dimostrato che i pagamenti si fanno sempre assai più tardi dell'esecuzione dei lavori.

Ne abbiamo un esempio pratico nella ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva di cui il Governo cerca con ogni mezzo di sollecitare la costruzione. Fu decretata con legge del luglio 1909: ebbene, tre anni dopo, al 30 giugno 1912, non si erano fatti pagamenti che per L. 62.339. Nei primi tempi, la compilazione dei progetti, la procedura degli appalti, l'impianto dei cantieri, ecc. impediscono il rapido decorso dei lavori e più ancora dei pagamenti. Questi non si fanno che a lavori compiuti e liquidati.

Per misura evidente di Tesoro, il Governo ha quindi stabilito di fare gli stanziamenti per costruzione di ferrovie, soltanto in ragione delle somme effettive che si potranno pagare nell'anno. Così si spiega come per la grande ferrovia direttissima Genova-Tortona, per la quale è autorizzata una spesa di 150 milioni, il Governo non abbia iscritto nel bilancio che uno stanziamento di 1.880.000 lire. Esso non è neppure il doppio di quello del raccordo di Ponti, che è preventivo di soli 9 milioni. Lo stesso si verifica per altre linee, perché il Governo ha adottato per tutte una parità di trattamento: mette in bilancio una cifra corrispondente non all'entità dei lavori, ma a quella dei pagamenti effettivi.

Le nostre popolazioni, che con tanto patriottismo seguirono l'impresa di Libia, sono le prime a rendersi ragione di questo indirizzo che si impone alla finanza italiana, in un momento in cui il denaro è oltremodo caro in tutto il mondo e qualche Governo non è riuscito a collocare dei prestiti neppure ad interesse elevato.

Ma ci sia lecito sperare in tempi migliori, comicché il bilancio italiano possa fra breve ritornare alle sue dotazioni normali, specialmente a beneficio delle popolazioni agricole, che rappresentano tanta parte delle fortune della patria.

Salutiamo ad ogni modo, con vivo compiacimento il nuovo anno, che si inizia con buoni e benefici auspici per i nostri paesi, che vedono realizzarsi le loro antiche e legittime aspirazioni.